

IL

CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - PianterrenoEsce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsiD'ora innanzi IL CUNEO uscirà
regolarmente il Sabato mattina.

LA SETTIMANA

La meravigliosa organizzazione dei socialisti nel Belgio. — Il compagno on. Ferri narra nell'*Avanti* i progressi dei nostri compagni in quel paese che è la decima parte d'Italia. Giova accennarvi rapidamente per tutti quelli che non han tempo e modo di leggere il giornale quotidiano del nostro partito.

La Casa del Popolo di Bruxelles conta già 20.000 famiglie; a Gand il *Vorms* (Avanti) 15.000; poco meno il *Progresso* di Iolimort e la *Popolare* di Liegi con tante altre. A Gand i socialisti hanno aperto un grande forno con impastatrici meccaniche e fuochi continui ove si lavora otto ore per turno e vi si fabbricano e vendono 50.000 pani alla settimana. Pure a Gand è una grande « Casa nostra » con magazzini di biancheria, vestiari ed un vasto ristorante. Ai piani superiori sono le sale di riunione dei sindacati di mestiere, la biblioteca e la sala di lettura con ogni produzione letteraria e scientifica.

Di più il Vooruit funziona come cassa di risparmio ed a un fondo « di guerra » per gli scioperi e uno di mutuo soccorso. Ha una clinica chirurgica per i casi d'infornuto, farmacia e medici stipendiati. Accanto alle cooperative di consumo fioriscono quelle di produzione, dalla tipografia sociale alla stazione balneare socialista. In Belgio vi è un semenzaio di organismi socialisti che vanno oramai pullulando ovunque e realizzando a poco a poco tutto il sogno socialista, creduto un mondo impossibile, una creazione fantastica come il 2000 di Bellamy e invece possibile, e in parte realizzato dai nostri compagni nel Belgio e realizzabile anche per noi se ci perderemo meno nelle polemiche teoriche e daremo più attività alla opera socialista.

Notizie a fascio della rivoluzione russa. — Noi italiani di ogni partito e di ogni classe, che in ognuna delle nostre case centiamo uno dei nostri cari già combattente pel risorgimento Nazionale, non possiamo che palpitare di entusiasmo e di pensosa continua apprensione nell'assistere alla immane lotta di liberazione che scuote il grande popolo russo. La terra di Gorki e di Tolstoj, di Kropotkin e dei mille martiri ignoti e non meno grandi, inghiottiti dalla reazione, continua imperterrita attraverso rivi di sangue verso nuovi destini.

Due grandi città che sono come la testa e il cuore della Russia secondano il movimento: Mosca e Pietroburgo: le barricate s'innalzano numerose, titaniche ed eroiche e la bomba risponde al cannone. I rivoluzionari tagliano le comunicazioni, organizzano milizie, occupano stazioni, distribuiscono armi.

Di rimando i governatori stringono i rivoltosi colle truppe ed eccitano allo sterminio.

Intanto anche il Mezzogiorno della Russia ha preso fuoco: il Caucaso e in mano al governo dei rivoluzionari, la miseria e la carestia domina nei governi del centro.

A Odessa, a Karkov, a Kiev, lo sciopero generale si estende: a Lodz, a Vilna, in tutta la Polonia il traffico si arresta: la situazione è gravissima. E' un immenso torrente di lava rigurgitante da un vulcano di cui noi non conosciamo le voragini dei crateri e contro la quale vorrebbe levare trincee lo czar con miserabili ukase che promettono libertà e nascondono la insidia.

Ma non è più il tempo delle facili illusioni: *ruit hora!* E noi gridiamo: Evviva!

Il 21 corrente vigilia dell'anniversario della giornata sanguinosa di Pietroburgo, per iniziativa del *Bureau International Socialiste* di Bruxelles in tutta Europa avrà luogo una manifestazione di solidarietà colla Russia, ed in Italia, su proposta del nostro Cabrini, la dimostrazione si fonderà con quella pel suffragio universale reclamato giustamente e inutilmente da lungo tempo.

E' dovere di tutti i proletari e di quanti nutrono idee di democrazia sociale il partecipare con slancio e numerosi alla grande dimostrazione cooperando a che riesca dignitosa, vasta ed efficace e rinsaldi la fede nei fratelli russi e stimoli la borghesia e il governo nostro a soddisfare alla legittima richiesta del suffragio universale.

IL TRUCCO

E' una brutta parola, divenuta di gran moda, forse perchè rende efficacemente l'idea di un fenomeno generale e quotidiano: l'eterna commedia dell'uomo che inganna l'uomo, la frode inesauribile a danno dei deboli e dei poveri di spirito.

Fra questi ultimi, pur troppo!, c'è anche il popolo italiano, che da un anno, l'intero 1905, assiste impassibile, sfiduciato, inerte alla più volgare delle « pochade » politiche, alla serie ininterrotta degli atti del suo governo, che furono altrettanti *trucchi* indecorosi e istrioneschi fino alla nausea.

All'alba del 1905, tirava gli ultimi rantoli il famosissimo ministero Giolitti, il ministero che aveva sperimentato le libertà, presentandosi come il restauratore della democrazia italiana, blandendo le forze sovversive della Camera, mentre riservava il piombo per gli scamicciati di piazza, e finendo per dar la caccia all'uomo nelle ultime elezioni generali, che furono tutto quanto di più faziosamente reazionario un governo può fare in odio alla libera manifestazione della volontà del Paese.

Il governo giolittiano era stato il trucco della democrazia e della libertà, fatta balenare soltanto a Montecitorio per provocare i compromessi corruttori e scindere viemmeglio le forze popolari: negata nel fatto e nella vita quotidiana, avversando la soluzione democratica del più grande problema nazionale ch'era quello ferroviario.

L'agonia del Governo di Giolitti fu lunga e si protrasse fino al marzo: inaugurando un sistema nuovo di eludere la gravità dei problemi e l'urgenza dei bisogni: il sistema dell'ignavia, della impreparazione, dell'assenza d'ogni criterio sicuro e decisivo.

Giolitti non mosse un dito per risolvere il problema ferroviario, e alla minaccia, in parte attuata, dello sciopero ferroviario, lasciò definitivamente il governo, senza aver nulla risolto, nulla preparato, niente studiato ed avviato a una soluzione.

Tutto reclamava azione pronta e decisiva in un senso o nell'altro: le merci stagnanti nei depositi, il servizio viaggiatori ridotto agli estremi, la mancanza di vagoni che rovinava il commercio, i ricatti colossali che le Società tendevano allo Stato, la sorda irritazione contro le masse scioperanti, l'attitudine minacciosa del proletariato organizzato: tutto voleva esser deciso, organato, improntato a nuovo.

Che si fece?

Si creò il trucco Fortis: la maturità dei tempi avrebbe reclamato la revisione completa di tutto il meccanismo dello Stato con una serie di riforme poderose ed audaci in tutti i servizi pubblici lasciati alla malora: si provvide col cinismo trasformista di un grande avvocato di spirito, che risolvesse i problemi nazionali con una barzelletta. Fortis continuò e perfezionò il trucco del governo che non governa, dello Stato che non provvede, della politica che non esiste.

Col 30 giugno l'esercizio privato era cessato, ma l'esercizio di stato era il trucco dell'inesistente: nessuno l'aveva preparato, studiato, organizzato ed oggi la baldoria ferroviaria continua senza sapere dove si vada nè che si faccia.

Dopo le ferrovie il *modus vivendi* colla Spagna, dove a furia di cecità e di impreparazione gover-

nativa, si compromisero nel modo più meschino gli interessi del Paese.

E la Camera?

La Camera, a essa pure il suo trucco di una maggioranza fantastica, amorfa, variopinta, che è e non si sa come, che vota e non si sa perchè, che biasima i ministeri e li mantiene in vita, mentre i partiti si diminuiscono e si liquidano in questa cieca ossessione del trasformismo, del confusionismo, del compromesso inverosimile, dell'acrobatica sorridente e cinica del *clonac*.

I Radicali si scindono: mandano Marcora alla Camera, ed egli degrada l'alto Ufficio facendosi volgarissimo sensale di portafogli; Mira fa il gran gesto di rifiutare un portafoglio se al Ministero ci sarà Tittoni; e allo stringere del chiodo accetta il portafoglio anche se c'è Malvezzi: De Marinis andrà a Conossa col Cardinal Sympa: la destra tace, la sinistra è disfatta: Fortis solo sorride beato e forte, fra un bel discorso ed un sorriso ladro: alla Camera non ci non più partiti, al Governo non esiste nè programma, nè fede, nè dignità.

Questa è l'ora del trucco, dell'espedito, della farsa.

A quando un po' di *redde rationem* colla entrata in campo del proletariato che tutto vede, tutto soffre e, pur troppo, tutto tollera?

La propria emancipazione morale
come si conquista?

Ce lo insegna il Papa: la propria emancipazione morale si consegue mediante la emancipazione economica.

Eh! non lo credete? Eppure dovete persuadervene.

Il Papa, come tutti i cattolici, come tutti gli spiritualisti, è nemico accerrimo di siffatte storie materialistiche le « quali avvilitiscono l'uomo e lo abbassano al livello dei bruti ».

Ma in pratica il Papa è un materialista perfetto. Infatti egli dice: come posso io pensarla a modo mio, manifestar liberamente il mio pensiero, imporre liberamente la mia volontà, ed esercitare liberamente il mio ministero se non ho la indipendenza economica? Datemi dunque il mio territorio, datemi il dominio, datemi la proprietà ed io sarò emancipato dalla mia schiavitù.

A parte dunque la questione di che razza di schiavitù si tratti, perchè tutti lo sanno, la pretesa del Papa è un'applicazione così esatta e così giusta delle nostre teorie, che noi l'additiamo come esempio ai lavoratori perchè ne facciano tesoro.

Volete voi, o lavoratori, emanciparvi da quella vera schiavitù morale in cui vivete da secoli? Organizzatevi e lavorate per rivendicare alla collettività tutti i territori civili del mondo, per conseguire collettivamente (perchè individualmente vi è impossibile di farlo) il dominio, la proprietà della terra e di tutti i mezzi di produzione e di scambio.

Soltanto per questa via — credeteci sulla parola — del Papa — potrete diventare moralmente liberi.

Se la indipendenza economica è necessaria al Papa, cui la grazia divina e... i milioni usurpati all'incoscienza umana, dovrebbero, in tempi così leggiadri, dare la forza morale sufficiente per compiere il suo ministero (quella forza morale che pur non mancava agli antichi, modesti apostoli del cristianesimo nei barbari tempi delle crocifissioni) tanto più necessaria dev'essere per voi, poveri lavoratori che non potete davvero pensarla a modo vostro, non potete davvero dir quello che vi sentite, agire come la coscienza vi detta, finchè vi sarà il padrone che vi sta sopra e minaccia da un momento all'altro di lasciarvi sul lastrico a morir di fame... se non la pensate a modo suo.

Abbonatevi al "Cuneo"

RISVEGLIO

In un'isola perduta nel vasto oceano erano cinque soli abitanti: un signore che se ne chiamava proprietario e quattro contadini che gli lavoravano quel piccolo pezzo di terra.

— Sono io che vi mantengo, diceva ogni giorno con grande boria il signore ai contadini.

E i contadini che erano assai corti di mente e che lavoravano come buoi da mattina a sera e mangiavano polenta e cipolla per coltivare il frumento e la vite ed allevare i polli ed il bestiame goduti dal signore, rispondevano con riconoscenza, levandosi il cappello ed asciugandosi il sudore:

— Ha ragione, signor padrone! come faremmo a vivere se non ci fosse lei?

Ma un brutto giorno il signore muore. Che cosa accade?

I contadini, rimasti soli nell'isolotto, si accorsero con sorpresa che essi potevano mangiare il pane, la carne e bere il vino che prima davano al signore.

Lavoravano meno e mangiavano meglio.

Allora capirono che erano essi che con il frutto del loro sudore avevano mantenuto il padrone, mentre invece avevano sempre creduto che il padrone mantenesse loro; e battendosi la fronte esclamavano:

— Che bestie siamo stati!

FERRI GIACOMO.

Il Socialismo e la Religione

I socialisti hanno sempre detto — e noi pure crediamo — che la dottrina economica del Socialismo non sia in aperto contrasto colle credenze religiose. Perché infatti si può ritenere che il collettivismo sia — come noi sosteniamo — il sistema economico più rispondente alla giustizia e alla utilità sociale, si può lavorare attivamente per la sua attuazione e credere nello stesso tempo all'esistenza di un Dio, all'immortalità dell'anima, alla divinità di Cristo e ai suoi miracoli ecc. Perciò anche i credenti possono benissimo militare nelle nostre file.

Questo si è sempre detto e si ripete non per ipocrisia, allo scopo di trascinare con noi anche i lavoratori credenti che sono i più; ma perché corrisponde alle nostre convinzioni e perché è una verità riconosciuta anche dai nostri più illuminati avversari.

Quello che i credenti di ogni specie possono temere, e debbono aspettarsi dal socialismo è che, abolita la proprietà privata e ogni altro mezzo di sfruttamento, i sacerdoti di qualunque religione positiva dovranno procacciarsi il loro sostentamento soltanto colla spontanea elargizione di danaro o di beni di godimento fatta dai fedeli, dovranno attendere la ricompensa alle loro poco sudate fatiche dall'obolo dei credenti medesimi. Essendo la religione un'affare privato e non potendo lo Stato, come fa oggi, far pagare a tutti, anche a chi non crede, le spese di un culto qualunque, i credenti dovrebbero mantenere da se stessi i loro preti.

Ma la dottrina socialista ch'è sorta della libera, spregiudicata critica di tutte le istituzioni contrastanti col progresso della civiltà e coll'ascensione del proletariato, che si fa strada fra gli animi più liberi dai pregiudizii, se da un lato non ci autorizza a chiudere la porta in faccia al credente, dall'altro non può nemmeno permettere che si chiuda la bocca a chi fra noi, non credendo a superstizioni religiose, anzi ritenendole dannose all'umanità, sente il dovere di combatterle colla parola e collo scritto.

Chi scrive, per esempio, è fra coloro che non credono né all'esistenza di Dio, né all'immortalità dell'anima né alla divinità di Cristo né ai miracoli, a cominciare da quello della creazione dal nulla e a finire con quelli che hanno inventati e fraudolentemente preparati i preti allo scopo di ingannare e sfruttare il prossimo. E vorrebbe dire su queste colonne il suo modesto parere sul cumulo delle credenze e delle superstizioni religiose che tengono avvinta ancora la coscienza della maggioranza degli uomini.

La Legge sugli Infortuni

(Continuazione v. numeri precedenti)

IV.

La responsabilità dei padroni.

Sin dal principio dissi che, non occupandosi la classe lavoratrice della legge sugli infortuni, questa rimane a difesa non degli operai, ma degli industriali.

Infatti, mentre prima della legge sugli infortuni gli industriali devono rispondere pagando delle forti somme alle vittime degli infortuni per imprudenza, negligenza, imperizia, inosservanza di regolamenti e via via da parte loro e dei loro capi, sorveglianti, ecc., la legge sugli infortuni dice che *i capi o esercenti imprese, industrie o costruzioni, dopo fatta l'assicurazione, restano esonerati della responsabilità civile per gli infortuni sul lavoro*. E tale disposizione pare abbia avuto per risultato l'aumento degli infortuni inquantoché gli industriali dicono: perché debbo spendere dei denari nei mezzi di prevenzione? tanto e tanto gli operai li ho assicurati, e se anche si fanno del male, non pago io, ma paga l'Assicurazione!

Ma se così ragionano gli industriali è perché, o non conoscono bene la legge, o speculano sulla ignoranza di essa da parte degli operai che dovrebbero invocarla. Perché la legge stabilisce che *non ostante l'assicurazione rimane la responsabilità civile del proprietario, del capo od esercente impresa, industria o costruzione, nel caso in cui egli, o coloro che egli ha preposto alla direzione e sorveglianza del lavoro, siano assoggettati a condanna penale per il fatto dal quale l'infortunio è derivato*. Il che vuol dire che, se non vi è condanna penale, le vittime degli infortuni od i loro eredi debbono accontentarsi del poco che passano le Società di Assicurazione; mentre se gli infortuni vanno a finire con condanne penali, oltre prendere i denari dall'assicurazione, hanno diritto di farsi pagare, dagli industriali, una maggior somma a titolo di risarcimento di danni.

E — questa è la cosa più importante da ricordarsi — le inchieste giudiziarie per infortuni vanno di solito a finire colla dichiarazione di *non luogo a procedere* da parte del giudice istruttore senza nemmeno fare il pubblico dibattimento. Così chi ne ha avuto ne ha avuto: e le vittime prendono i soli denari dell'assicurazione, e nemmeno un centesimo da coloro che furono la causa dell'infortunio. Per cui dovrebbe esser cura degli operai, ogni qualvolta avviene un infortunio, di interessarsi dell'andamento dell'istruttoria penale, colla costituzione di parte civile. Allora l'Avvocato può interessarsi e trattare la causa sino dall'istruttoria penale come la tratterà poi nel pubblico dibattimento; che invece il dibattimento di solito non si fa; perché si è dichiarato il non luogo a procedere in istruttoria. Con questa differenza: che se vi è la parte civile, fin dall'istruttoria, l'avvocato rappresentante della parte danneggiata può fare luce e tutelare i di lei interessi, facendo per esempio sentire a schiarimento del come l'infortunio avvenne, dei periti, dei testimoni, ecc. e se il giudice istruttore dichiarerà, lo stesso, il non luogo a procedere può fare opposizione chiedendo che si annulli l'ordinanza e si rifaccia il processo. Quanti operai, per ignoranza della legge ricorrono troppo tardivamente all'opera legale! Per cui mi succede continuamente di operai che vengono in istudio per far valere le loro ragioni verso il padrone, dopo avere ottenuta la liquidazione dalla Società assicuratrice, accorgendosi soltanto allora (perché essi confondono facilmente insieme la cassa del padrone e quella della Società assicuratrice) che prendono nulla dal padrone responsabile dell'infortunio per la taccagneria o la negligenza propria o di coloro che egli ha preposto alla direzione o sorveglianza dei lavori in cui accadde l'infortunio. Io vado in Tribunale

per far valere le ragioni dell'operaio contro il padrone, ma vedo che, purtroppo, non c'è più nulla a fare, essendo stata chiusa l'inchiesta con ordinanza del giudice istruttore di non luogo a procedere! Invece se l'operaio conoscesse la legge, ricorrerebbe subito all'opera legale; l'avvocato si costituirebbe subito per lui parte civile nell'istruttoria penale; e col bastone della parte civile nelle ruote dell'istruttoria penale, c'è da fare i conti colla parte civile stessa!

Allora succedono due casi:

1. Il padrone, il quale vede la costituzione della parte civile nel processo contro di lui o contro coloro che egli ha preposto alla direzione o alla sorveglianza dei lavori — (per i quali pure egli deve rispondere) — riconosce la propria colpa e offre un indennizzo che paga volentieri per dire poi al Tribunale in propria difesa: E' vero, vi fu per parte mia o dei dirigenti i miei lavori, della imprudenza, della negligenza, ma l'ho riconosciuto ed ho indennizzato le vittime del danno per cui vi chiedo perdono. Ma intanto l'operaio, oltre all'indennizzo della Società d'assicurazione, ottiene un pronto indennizzo dal padrone; ciò che mi succede di far ottenere a coloro che ricorrono prontamente all'opera legale.

2. Il padrone, nonostante la costituzione di parte civile, non si arrende: ed allora l'avvocato fa andare avanti il processo; ed il Tribunale constatando che il padrone oltre all'aver cagionato l'infortunio per imprudenza propria o dei propri incaricati, si è rifiutato a risarcire il danno domandato, non avrà certo clemenza e lo condannerà lui in somma molto maggiore a quella che avrebbe potuto pagare in via di amichevole transazione.

(Continua)

AVV. FRANCESCO BELTRAMI

CORRISPONDENZE

S. AGATA FELTRIA 20 (Ritardata). — Dopo ricerche fatte da questa Sezione intorno al fatto avvenuto a Peticara il giorno 17 del mese scorso, ci consta quanto segue. Questo povero uomo trovavasi a caccia senza licenza poco distante dalla propria abitazione. Imbattutosi nei Carabinieri, si diede alla fuga per non farsi prendere l'arma e per schivare l'arresto, pensando alla ruina della numerosa famiglia per la quale doveva lottare, per procurare il necessario sostentamento. Lavorava alla miniera zolfurea di Peticara, e avrà forse riflettuto che avrebbe anche perduto il suo posto, essendo in arresto. Il Carabiniere benemerito lo inseguì per breve tratto di strada, in mezzo al bosco, invitandolo a fermarsi, ma il disgraziato e vittima fece il sordo ai comandi ed agli ordini di fermarsi. Il caso volle che correndo cadesse il carabiniere facendosi male in una gamba (certamente era una leggera contusione.) Ma si rialzò inquieto colla sete di vendicarsi e vedendo che il fuggitivo proseguiva e continuava a correre esclamò: *aspetta che ti fermo io*. Il compagno che era con lui gli diceva che non sparasse, ma invece sparò un colpo nella schiena. Questa è la verità perché il medico che lo curò per primo poté constatare e rilevare che l'ingresso primo del proiettile era nella schiena. Il fuggitivo trovavasi in basso, come risulta dopo la verifica del tragitto e questa è logica che la ferita del petto era più bassa. Mentre che il ferito era disteso sul suolo gridando aiuto, il carabiniere accortosi e magari pentito dell'assassinio commesso, per procurarsi una scappatoia prese il fucile del moribondo ed esplose un colpo in aria per poter dire che questi aveva sparato prima contro la benemerita arma. Ma inutilmente, perché trovavasi lì presente un ragazzo che vide sparare il fucile dal carabiniere e il ferito si raccomandava che non sparasse perché lui non ne aveva colpa alcuna. E il carabiniere feritore si fasciò la testa come se fosse stato ferito dal colpo.

Pochi giorni dopo il fatto venne il tenente colonello dei carabinieri, si recò all'abitazione del ferito pericolante, ed appena presentatosi alla porta della camera ove giaceva il disgraziato, disse che quell'uomo non era capace di ribellarsi contro i carabinieri e dopo interrogati diversi testimoni i quali deposero il fatto come noi deponiamo, arrestò l'assassino che fu tosto tradotto nelle carceri di Urbino. Stante la distanza che passa da dove si trovava il ferito e la residenza del medico fu trasportato a Mercatino Talamello per essere curato con maggior zelo; ma invece la sera del 23 u.s.spirò.

SOGLIANO RUBICONE — Ci viene riferito che il Vicebrigadiere, venuto attualmente a comandare l'arma dei carabinieri da vario tempo chiama in caserma cittadini di condotta inappuntabile e pretende da essi notizie su partiti locali, elenchi di nomi, regolamenti, conoscenza dei luoghi ove si adunano ecc. e con intimidazioni, alternando i modi cortesi alle bestem-

mie e dandosi l'aria di voler mettere a dovere... chi non ha mai dato ragione di lamentanza a nessuna autorità e non ha mai turbato l'ordine pubblico.

Noi deploriamo vivamente e protestiamo contro questo modo di agire.

Il signor Vicebrigadiere impari, se non lo sa, che lo Stato Regio sancisce il diritto di riunione e di associazione oltre gli altri, che nelle prescrizioni delle altre leggi — prima quella di Pubblica Sicurezza — non è contenuto alcun obbligo di fare la spia, e che d'altra parte i partiti non sono più sette e lavorano alla luce del sole, cosicché non sarebbe nulla di dannoso regalare uno statuto nostro al vicebrigadiere e fargli un po' di propaganda socialista, ma il «pretenderlo» da parte sua e con quel modo insistente mostra la voglia di gonfiare poi dei palloni. Impari il sig. Vicebrigadiere dai suoi compagni d'armi quale condotta siasi tenuta sempre dai partiti nei nostri paesi e non pretenda di comprimere l'esercizio dei diritti politici, ma si limiti a salvaguardare il nostro paese dai malviventi, quando ve ne siano. Questa è la funzione che nobilita l'arma dei carabinieri e la fa stimare anche da noi socialisti!

Ma non sarebbe ridicolo che se Sua Maestà regnante garantisce lo Statuto, un vicebrigadiere volesse proclamare, da sé, lo stato d'assedio?

— Per la lega braccianti — Comuniciamo ai lavoratori che la cassa della lega è depositata presso il Dottor Gino Fantini e che sarà cura nostra, quando nuovi lavori pubblici abbiano da incominciare di radunare i soci per i loro interessi collettivi.

ALLA SEZIONE

Festa socialista "Pro Cuneo"

La nostra festa di capo d'anno, che questa volta si è voluta dare a profitto del giornale, non poteva riuscire più completa e simpaticamente geniale.

Già i soliti quattro o cinque martiri di tutte le nostre feste, avevano con un lavoro febbrile di due o giorni tre soltanto, preparato, organizzato e disposto tutto; arredando la sala, disponendo i vari servizi, procurando dalla inesauribile generosità dei compagni, numerosi e ricchi premi per la lotteria.

Notammo con piacere l'intervento di molti socialisti delle sezioni di campagna, che seppero della festa dal giornale e dall'avviso pubblico loro diramato; il che dimostra, come il sottoscritto sempre sostenne, che è necessario dare per tempo molta pubblicità alle nostre feste, perché la numerosa e sparsa famiglia socialista, possa raccogliersi insieme.

Il ballo sempre animato e ordinatissimo venne ogni tanto interrotto dall'estrazione dei premi, di cui parecchi furono dai vincitori regalati di bel nuovo al Cuneo che li mise all'asta fra i presenti. A favore del Cuneo furono pure vendute cartoline commemorative, e si raccolsero sottoscrizioni, di cui notate e graditissime alcune di operaie.

Verso mezzanotte, il nostro direttore prese la parola per ringraziare gli intervenuti, e presentare la compagna Tina Mazzini, che rivolse un invito alle donne di abbandonare il pregiudizio cattolico per accogliere la grande fede socialista, nella quale educare i figli alle grandi battaglie per la civiltà umana.

Parlò in seguito il compagno dott. Carbonetti, evocando fra gli applausi gli eroi della rivoluzione russa, a cui porse un saluto anche il compagno Brighi Primo.

Furono molto notati e vivamente graditi i numerosi invitati non socialisti, specialmente molti giovani, nostri amici personali, che intervenendo alla nostra festa, si sono mostrati superiori a quell'intransigenza faziosa che vorrebbe impedire agli uomini di guardarsi umanamente e civilmente quando non appartengono alla stessa chiesuola politica.

La danza si protrasse animata fin dopo le 4 del mattino e dal complesso la festa, ha superato ogni aspettativa, il che fa prevedere la riuscita sempre più completa e brillante delle nostre feste che divengono sempre più un ottimo mezzo di propaganda.

Va data lode speciale, in mancanza d'altri compensi, al compagno Manucci per l'arredamento delle sale, che riuscì elegantissimo; e al compagno Natali per l'ottimo servizio di buffet, il cui utile è a intero beneficio del Circolo.

E a rivederci tutti e molti altri ancora alla festa prossima. N. E.

CESENA

Pei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani. — Con la legge 13 Luglio 1905, N. 400, lo Stato viene in aiuto alle Provincie, ai Comuni ed ai privati che subirono danni per le alluvioni del primo semestre 1905 e per gli uragani del 23 e 25 Giugno stesso anno.

Tali aiuti sono estesi ai possessori ed ai conduttori dei terreni e dei fabbricati urbani e rustici che fossero stati danneggiati e che appartenessero a dati Comuni, compresi in apposito elenco da approvare per Decreto Reale.

La legge predetta contiene inoltre altre speciali disposizioni in favore delle Provincie, dei Comuni dei Consorzi di scolo, delle Bonifiche, delle Opere Idrauliche ecc.

Per maggiori chiarimenti vedere l'apposita circolare all'Albo Pretorio e nell'Ufficio di Segreteria di questo Comune, nonché la legge ed il regolamento presso la Sotto Prefettura.

L'egregio Rag. Candido Baravelli, che da tre anni, con zelo impareggiabile e criteri moderni dirige la nostra Banca Popolare Cooperativa è stato assunto fra il personale superiore della Banca Commerciale Italiana, a dirigere uno stabilimento della medesima.

Mentre ci rallegriamo vivamente coll'egregio Direttore per l'onorifica nomina non sappiamo nascondere tutto il nostro rincrescimento per la perdita di quest'ottimo impiegato.

L'associazione Pro - gestanti ringrazia sentitamente la Società Orchestrale di Cesena, che per onorare la memoria del compianto prof. Benito Fiumana, elargiva lire cinque a beneficio della medesima.

Lo spettacolo di varietà al teatro giardino presenta un buon complesso e porge davvero il modo di passar una bella serata di divertimento.

La Musica Militare nei giorni 6, 7 e 8 presterà servizio dalle ore 14,30 alle 16 nel Pubblico Giardino.

Colpi al Cuneo

S. Giorgio. Casetti Agostino plaudendo alla costituzione del Circolo di Montaletto	L. 2.—
Roma, Merloni prof. Giovanni	» 16.—
Cesena, F. C. e A.	» 1.—
» O. L. (ottobre, novembre, dicembre)	» 1.50
Firenze, Maraldi Giuseppe	» 4.—

Segue L. 25.50

IL "CALENDARIO CIVILE"

Il primo dicembre uscirà il « Calendario Civile » per il 1906 che quest'anno è riuscito un lavoro elegantissimo.

Il nuovo disegno allegorico eseguito dal compagno Scarpa è stato riprodotto a sei colori su cartone del formato 25x40 dal noto stabilimento litografico Borroni di Firenze.

Il blocco a due colori rammenta le date più importanti della Storia, dell'Arte, della Scienza e dell'Emancipazione proletaria ed è stato riveduto e notevolmente ampliato.

I compagni e gli amici certamente non vorranno far mancare nella loro stanza o nei loro negozi l'utilissimo ed istruttivo « Calendario Civile » che sarà messo in vendita a cent. 50 la copia in tutta Italia; (all'estero cent. 80).

Per Commissioni superiori a 10 copie, sconto del 25 0/0; non si darà corso alle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Inviare cartolina vaglia a G. Picchetto; giornale *Avanti* Roma.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Leggete in 4.^a pagina

Occasione favorevole

MARZIA BRASEY

CESENA, Via Michelina 14

Confezione e lavorazione maglierie

Si fa un dovere avvertire la sua Spettabile Clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi ordinazione avendo di recente fornito il suo Laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

Occasione Favorevole !!

PAOLO GUSELLA di Domenico essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in Borgo Cavour N. 45

AVVERTE

il pubblico e la sua Spettabile Clientela che la sua Premiata Cantina oltre ad essere assortita di **Vini da lusso e da pasto bianchi e rossi nostrani, toscani, pugliesi** (Barletta e Squinzano) e della Provincia di AVELLINO (Taurasi), è fornita di un tipo speciale di **Vino rosso da pasto**

a L. 0,25 al litro.

Vendita non inferiore a litri 25 — Servizio anche a domicilio — Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.

Studio Legale e Notarile

GIOMMI e FANTINI

Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini

— Tipografia Fratelli Bettini —

CRONACA

dell'organizzazione operaia

Alla Camera del lavoro

Scuola popolare. — Il numero degli iscritti ai diversi rami d'insegnamento ha raggiunto il numero di 130.

Le lezioni di stenografia, di disegno e di lingue sono regolarmente impartite nelle sere di martedì giovedì e sabato dalle 19 alle 22, suscitando il più vivo interesse.

Confidasi che la cittadinanza sappia degnamente apprezzare la bontà di questa nobile iniziativa, la quale mira al fine elevato della educazione popolare.

Propaganda. — A Longiano si è gettata la base di una Succursale della nostra Camera del lavoro.

Ad una riunione tenuta il 1. Gennaio coll'intervento delle nuove leghe costituite fra muratori, Birocciai, Braccianti e Mista fu approvato lo Statuto generale stabilendosi accordi per un lavoro di propaganda nei dintorni.

Parlò degli scopi dell'organizzazione il Segretario Camerale.

Ai falegnami. — La Federazione dei Lavoranti in Legno della Svizzera ci prega di render noto che lo sciopero dei Falegnami in mobili di Sion (Vallese) che dura da due mesi non è ancora chiuso.

Un agente incettatore di Krumiri; certo *Oscar Schrab*, trovasi in Italia e per mezzo di terze persone e di varie ditte, cerca d'ingaggiare operai facendo credere che lo sciopero è finito.

Noi preghiamo i lavoratori in legno di non accettare sotto qualsiasi rapporto tale ingaggiamento per non rendere più difficile la lotta dei compagni del Sion.

Conferenze. — L'on. Comandini parlerà domenica mattina alle leghe di Castiglione di Cervia e nel pomeriggio terrà una conferenza ai minatori di Formignano.

Fratellanza Braccianti. — Nell'ultima adunanza sono state deliberate le tariffe di lavoro per il 1906.

Per lavori stradali e di sterro L. 0.25 all'ora Per lavori di fossi e scolo in condizioni asciutte 0.25. In condizioni umide 0.28. Per la spallatura della neve 0.30. Per trasporto in conserva 0.35.

Veniva del pari deciso di convocare l'assemblea generale per Domenica 7 all'uopo di trattare della progettata cooperativa del lavoro.

A. BARTOLINI Segr.

Leggete e diffondete

L'Avanti!

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

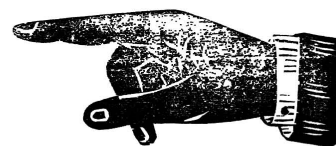
Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE",
di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.

LE MIGLIORI STUFE

in Cotto a Legna si vendono in Cesena nel Deposito Carlo Sibirani - Merce garantita - Prezzi miti



Occasione favorevole



DI MASSIMO BUON MERCATO

tutto
per sole
L. 27

mille cartoline intestate
mille buste "
mille fatture "
mille intestazioni

tutto
per sole
L. 27

[se ordinate in una sola commissione]

100 BIGLIETTI DA VISITA COLLE RELATIVE BUSTE L. 1.

ALLA TIPOGRAFIA F.LLI BETTINI

Approfittino di questa eccezionale occasione i Signori Negozianti ed Industriali.

